

Tiezzi e Lombardi Che Prova questi sposi di Testori

OSVALDO GUERRIERI

I Promessi Sposi alla prova non saranno il capolavoro teatrale di Giovanni Testori né toccano la ricchezza della *Trilogia degli scarrozzanti*. Ma non si possono neanche collocare tra parentesi. All'origine di questo testo costruito sopra un altro testo scorgiamo un amore e uno spavento. L'amore va a Manzoni, lo spavento a Milano «appestata» e «affamata» oggi come nel 600. Testori pone perciò il romanzo «alla prova» del tempo e lo mette «in prova» su un palcoscenico scalcinato su cui un regista che tutti chiamano «maestro» istruisce maniacalmente un gruppo d'attori ancor più scalcinati.

Due testoriani di lungo corso come Federico Tiezzi e Sandro Lombardi accentuano in quest'opera dalle molte anime la fisionomia pirandelliana. Scivolano dentro le vicende del romanzo oscillando tra persona e personaggio e lo stesso Maestro altri non sembra che un calco di Hinkfuss. E così s'inoltrano nella «grande recita» senza mai abbandonare i propri malumori, rivendicazioni, gelosie, mentre ogni episodio deflagra nella tecnica del teatro nel teatro insinuando brividi di amarezza quando nel cerchio entra Milano con la violenza e le sirene della polizia. Tutto è semplice e tutto è complicato nel gioco scenico affidato ad attori di grande finezza. A cominciare da Lombardi, strepitoso Mae-

stro, e proseguendo con Francesco Colella, Debora Zuin, Marion D'Amburgo, Caterina Simonelli, Alessandro Schiavo, Massimo Verdastro. Iaia Forte è una monaca di Monza che mette l'euforia della carne nella imprevedibilità di un gioco tutto metafore.

Torino, Carignano fino al 19

